

\*\*\*\*\*

dal 1901

N° *M*

# L'ECO DELLA STAMPA®

AGENZIA DI RITAGLI E INFORMAZIONI DA GIORNALI E RIVISTE

Direttore: Ignazio Frugiuole

L'Argo della Stampa S.r.l.  
Via G. Compagnoni 28  
20129 Milano  
Tel. (02) 71.01.81 - 71.31.62  
Cas. post. 12094 - 20120 Milano

C/C postale 12600201  
Teleg. Ecospampa - Milano  
Telefax gr. III - 7383882  
C.C.I.A.A. 967272  
Reg. Trib. Monza N. 14767

RICEVUTA IL  
7  
CA DEL BOSCO

12-2457619PM T04979F OS 21L14  
PENINSULA  
VIA DELLE ROSE 8  
80063 PIANO DI SORRENTO NA  
SETTEMBRE 1988

## PENINSULA

### S. AGATA SUI DUE GOLFI

# Il «Don Alfonso» ed il diritto alla cronaca



Esiste una maniera di fare in questa nostra società che spesso siamo portati a pensare che il denigrare gli altri è una sadica forma di divertimento. E ciò conferma anche che quando non abbiamo una cosa la cerchiamo e quando invece la teniamo non facciamo niente per bene conservarla.

Il 24 luglio scorso, il Ristorante «Don Alfonso» di S. Agata sui due Golfi, si è trovato immischiato su «Il Mattino» di Napoli, in una sfilza di nomi di ristoranti multati dal Nas (Nucleo Antisofisticazione). Il breve articolo, generalizzando la notizia includeva in una sola lista tutti i «locali» multati senza specificare singolarmente il tipo di inflazione commessa. Così il lettore si è trovato a leggere tra l'altro: «... alcuni per le condizioni dei locali, altri perché congelavano abusivamente il pesce». Quindi seguivano i nomi dei tredici locali contravvenzionati.

A questo punto chi ha congelato abusivamente il pesce e chi ha violato le norme igienico sanitarie (e quale tipo di violazione) non è dato sapere.

Il diritto alla cronaca, dicevamo. È sacrosanto, è una conquista di libertà di stampa venuta dopo anni di lotta che ci dobbiamo difendere a tutti i costi. Ma attenzione! Non perdiamo il senso della professionalità. Noi non diciamo, infatti, che la notizia non doveva essere data in pasto ai lettori. Così come ce ne guardiamo bene dal voler minimamente insinuare che qualcuno non debba fare il proprio dovere. Certamente, però, un ristorante come il «Don Alfonso» (tutto il rispetto per gli altri locali) i cui titolari stanno impegnando tutte le loro energie fisiche e morali per far sì che il buon nome del «locale» si imponga a livello internazionale, debba finire sul giornale perché «mancano — si è detto nel verbale del Nas — le prescritte retine antimosche alle aperture e, non esistono sistemi alternativi per la lotta contro gli insetti».

Senza voler polemizzare con chichessia, la lotta alle mosche, così come per la derattizzazione, è una questione dei comuni e quindi della USL. (A proposito esiste la ditta che ha questo tipo di appalto? E se esiste riesce ad ottenere i risultati sperati?) Tuttavia, i titolari del «Don Alfonso», proprio per salvaguardare il buon nome del ristorante, sanno bene come combattere le mosche; noi che ci siamo stati a mangiare diverse volte lo possiamo dire tranquillamente. Ma ovviamente la legge va applicata, e anche se essa, pare, non contempla le retine alle aperture, il verbale andava fatto. Noi non vogliamo essere dell'avviso di Pietro Gargano che su «Il Mattino» scrive: «Alfonso e Livia hanno fatto bene a non deturpare l'ambiente lucente». Solamente, la legge prevede le retine? Eppoi, non ci facciamo illusioni, perché ci sono cose in giro ben più gravi che attentano al-

la salute del turista e all'immagine della nostra penisola sorrentina. Basterebbe prendere in considerazione l'immondizia sparsa lungo il «Nastro Azzurro», dove non si individua mai responsabilità; i quintali di rifiuti scaricati abusivamente nei tanti caratteristici valloni del nostro territorio che ti proibiscono «uno sguardo dal ponte». Ma questo solo per fare un esempio.

Come si può constatare, quindi, non era proprio il caso, che per lo sfizio di scrivere si è messo a repentaglio la reputazione del «Don Alfonso» acquistata in tanti anni di sacrifici.

I responsabili de «Il Mattino» hanno cercato di riparare la «gaffe» con un grande articolo, a firma di Pietro Gargano, apparso il 5 agosto, cioè pochi giorni dopo dal fatto, su pagina nazionale dal titolo: «Quel balcone sulla raffinatezza». Un «pezzo» che non ha bisogno di commenti, tanto è adeguatamente elogiativo: «... Il miglior ristorante da Roma in giù». Così chiude l'articolo Gargano.

Ma il «Don Alfonso 1890», votato dall'Espresso con 18/20, premiato da Michelin e Veronelli, è inserito dall'Europeo fra i primi 100 ristoranti d'Italia. Non fa, come, ovviamente, non può temere concorrenza; ormai per Massa Lubrense è diventato un simbolo, non solo come ristorazione, ma come accoglienza soprattutto per la inconfondibile e spontanea cordialità dei titolari Livia ed Alfonso. Eppoi, non dimentichiamo che da «Don Alfonso 1890» si trovano vini di tutti i tipi, di tutte le annate e di tutte le nazioni che li producono: anche la cantina è un paradiso da scoprire.

Perciò, non facciamo schiocchezze, anche questo significa economia per un paese a tradizione turistica come Massa Lubrense.

